

CORRIERE DEL TICINO

G.A. 6900 LUGANO / ANNO CXXVIII NUMERO 180

DIRETTORE RESPONSABILE: FABIO PONTIGGIA

Giovedì 8 agosto 2019

www.cdt.ch

Fr. 2,50 CON EXTRA SETTE FR. 3,50

TECNOLOGIE

LA CROCIATA CONTRO IL 5G È IRRAZIONALE

di FABIO PONTIGGIA

Si, è proprio una crociata irrazionale quella contro lo standard 5G nella telefonia mobile. La conferma giunge dal rapporto più aggiornato e più completo sulle conoscenze scientifiche relative ai rischi per la nostra salute derivanti dall'esposizione alle radiofrequenze. Si tratta del *Rapporto Istituzionale 19/11*, reso pubblico ieri dall'Istituto superiore di sanità di Roma (*Radiazioni a radiofrequenze e tumori: sintesi delle evidenze scientifiche*, luglio 2019). Lo ha realizzato un gruppo multidisciplinare di esperti in oncologia e medicina molecolare, rischi fisici e tecnologici, protezione ambientale, tecnologie e metodologie per la salvaguardia della salute, energia e sviluppo economico sostenibile, rilevamento elettromagnetico dell'ambiente. Sono 88 pagine (più 23 di bibliografia) che affrontano «tutti gli aspetti rilevanti della tematica» (come indicano gli autori stessi) e che ci danno conto, in modo molto chiaro e puntuale, dello stato delle conoscenze scientifiche in materia, alla luce di tutti gli studi finora condotti. Ne riferiamo dettagliatamente in terza pagina.

Quali sono le conclusioni? Due, molto importanti. La prima è di natura scientifica: ribadita, evidentemente e naturalmente, l'esigenza di proseguire nelle indagini conoscitive, «i dati ad oggi disponibili suggeriscono che l'uso comune del cellulare non sia associato all'incremento del rischio di alcun tipo di tumore cerebrale» (cfr. rapporto citato, pag. 88). La seconda di natura normativa: «Le evidenze scientifiche correnti, sebbene non consentano di escludere completamente la possibilità di effetti a lungo termine dell'esposizione prolungata a bassi livelli di campi a radiofrequenza, non giustificano modifiche sostanziali all'impostazione corrente degli standard internazionali di prevenzione dei rischi per la salute» (*ibidem*).

La seconda conclusione è la diretta e logica conseguenza della prima: siccome non c'è un rapporto di causa/effetto tra radiofrequenze e insorgenza di tumori, non è necessario modificare le regole che disciplinano l'impiego della tecnologia che le utilizza, nemmeno considerando che il rischio zero, per il momento, non è dato. La moratoria sull'installazione di antenne per lo sviluppo della telefonia 5G, che taluni vorrebbero ad

segue a pagina 2

Cannonate ticinesi sull'USTRA

Concorso per l'A2-A13: lettera di fuoco del Governo all'Ufficio federale delle strade Stigmatizzata la mancanza di trasparenza - «Condivisione del progetto a rischio»

CASTIONE

Future Officine, le FFS accelerano

Il nuovo stabilimento industriale di Castione, che dovrà essere il più moderno e performante d'Europa, potrebbe entrare in funzione almeno in parte già nel 2024, con due anni di anticipo rispetto alle tempistiche finora note. Lo ha annunciato il CEO delle FFS Andreas Meyer.

DE BERNARDI a pagina 9

RITARDI

Lugano, naturalizzazioni in coda

Altro che corso Elvezia: a Lugano le colonne più corpose sono quelle per le naturalizzazioni. La Commissione delle petizioni non tiene il ritmo delle richieste: al momento quelle pendenti sulle scrivanie dei commissari (di alcuni commissari) sono in tutto più di cento.

GASPERI a pagina 7

Sono vere cannonate quelle esplose dal Consiglio di Stato ticinese all'indirizzo dell'Ufficio federale delle strade (USTRA), in una lettera che fa seguito alla pubblicazione di un concorso il cui obiettivo sono «la ripresa, la verifica e l'adeguamento» del progetto generale della A2-A13 allestito dal Cantone. La cosiddetta «bozza verde», costata 9,6 milioni di franchi e attualmente sul tavolo dell'Ufficio federale dell'ambiente. Diversi gli elementi che hanno fatto imbizzarrire l'Esecutivo cantonale. Primo fra tutti, la mancanza di trasparenza, visto che nessuno, da Berna, ha pensato di avvertire il Ticino dell'intenzione di verificare e adeguare il progetto generale. Non solo. Nella sua missiva - inviata in copia, fra gli altri, anche alla consigliera federale Simonetta Sommaruga - il Governo ricorda che l'intera procedura di allestimento della «bozza verde» è stata portata avanti di concerto con l'USTRA e rende attenta Berna sul fatto che un'eventuale modifica rischia ora di mettere a repentaglio la condivisione attorno ad un progetto al quale si è giunti attraverso un iter molto travagliato.

GIANETTI LORENZETTI a pagina 13

FISCO

UBS: Roma chiede i dati degli evasori

Le autorità fiscali italiane intendono accedere ai dati per il periodo tra il febbraio 2015 e la fine dicembre 2016 di clienti italiani di UBS attraverso una domanda raggirata.

a pagina 18

LOCARNO



«Magari» inaugura un Festival dai valori sicuri

Dopo una giornata temporalesca, si è aperta ieri sera sotto il cielo di piazza Grande la 72. edizione del Locarno Film Festival. Il lungometraggio italiano *Magari* è stato presentato dalla regista Ginevra Elkann e dai protagonisti Riccardo Scamarcio e Alba Rohrwacher, che abbiamo incontrato.

Nel corso della cerimonia inaugurale, il presidente Marco Solari (nella foto con la direttrice artistica Lili Hinstin) ha sottolineato i valori che hanno fatto grande il Pardo, come lo spirito d'apertura. Un Pardo «che deve rimanere fedele a se stesso». (Fotofestival)

alle pagine 12, 22 e 23

Ticino&Svizzera Air2030 fra test, rischi e opportunità

Dopo i test degli aerei da combattimento stanno per iniziare quelli dei sistemi di difesa terra-aria. Il Paese di produzione dovrebbe essere un criterio di scelta? Per Filippo Lombardi no.

VON NIEDERHÄUSERN a pagina 5

Chiasso Arriva il blackout, tanti rinforzi per la polizia

Come verrà garantita la sicurezza, durante il blackout previsto per questo weekend nel Basso Mendrisiotto? Una cosa è certa: l'effettivo sarà raddoppiato e la regione controllata a vista.

ROBBIANI a pagina 11

Sport Il giovane momò che passa la palla a Capela

Andiamo alla scoperta di Yuri Solcà, il diciottenne di Vacallo convocato a sorpresa nella Nazionale di basket per le qualificazioni europee: «È un'emozione che non riesco a descrivere».

LAVEZZO a pagina 17

Cultura&Spettacoli Il ricordo di Giovanni Spadolini

Venticinque anni fa moriva il politico, letterato e giornalista italiano Giovanni Spadolini, per anni collaboratore del nostro giornale. Lo ricordiamo assieme a Ferruccio De Bortoli.

ROSSI a pagina 21

IL COMMENTO ■ GERARDO MORINA

C'è sangue cattivo nelle vene dell'America

LA FATTORIA DEGLI ANIMALI

I serpenti: se li conosci non li temi

Alle nostre latitudini i serpenti soffrono per la progressiva scomparsa di habitat idonei alla loro vita. Parla l'erpetologo Grégoire Meier ospite il 17 agosto di un duplice momento informativo a Intra. JANN a pagina 24

Scorre sangue cattivo nelle vene dell'America. Almeno altrettanto cattivo di quello che fu versato durante i quattro anni (1861-1865) della guerra di secessione americana, che non a caso negli Stati Uniti chiamano «Civil War», guerra civile. Quasi due secoli fa il motivo di divisione, anche se non l'unico, ruotava intorno all'abolizione della schiavitù sostenuta dai repubblicani di Abraham Lincoln. A ben vedere, anche oggi l'odio e il fanatismo che fanno da sfondo ai movimenti estremisti che generano stragi come quelle recenti di El Paso e Dayton hanno una connotazione razziale, un fantasma di

cui il Paese non si è mai veramente liberato. Si parla oggi di «terrorismo domestico», che negli Stati Uniti sta ormai rimpiazzando quello internazionale di stampo jihadista. Si parla anche di un disegno unico che accomunerebbe una nuova serie di -ismi, di teorie complottistiche come quelle contenute nel «manifesto» diffuso online dal responsabile della strage di El Paso. È uno stragismo che costringe la lingua inglese-americana ad accettare acrobatici neologismi. Ecco allora il rafforzarsi del già noto nazionalismo bianco («White supremacism»), che dimostra che il Ku Klux Klan è tutt'altro che morto; ecco poi l'«accelerazionismo», in nome di una

strategia del terrore ideologicamente agnostica volta ad accelerare la fine ritenuta molto vicina delle istituzioni e dell'ordine sociale; ecco poi ancora il «sostituzionismo», la paura che la massa di migranti sostituisca la maggioranza bianca e anglosassone; per non parlare, infine, di quell'ecologismo sociale che lega il depauperamento delle risorse del pianeta alle sempre più imponenti migrazioni da Sud a Nord. Si diffonde insomma il principio di farsi giustizia da sé, perché ormai nessun presidente, neppure Trump, riesce a porre rimedio a fenomeni epocali che andrebbero risolti, secondo alcuni, con altri mezzi. Il pericolo è che, segue a pagina 2

Italia TAV: M5S bocciato Salvini duro con Di Maio

AL CAPOLINEA L'ALLEANZA CONTRO NATURA

di OSVALDO MIGOTTO

Difficile dire se con la bocciatura della mozione del Movimento 5 Stelle, contraria alla TAV, e con il conseguente avvio dei lavori della linea ferroviaria ad alta velocità tra Torino e Lione l'economia italiana, da mesi in affanno, trarrà chiari benefici.

Il Governo italiano si spacca in Parlamento sulla TAV. E, dopo la seduta in Senato, si rincorrono voci di crisi. Le mozioni sulla Torino-Lione sono state votate in un clima incandescente tra Lega e 5 Stelle. Quella del M5S, contraria all'opera, è stata bocciata con 181 no e 110 sì. In serata il leader della Lega ha incontrato il premier Conte. Secondo indiscrezioni avrebbe chiesto il siluramento di tre ministri.

ALBERTINI a pagina 4



DALLA PRIMA PAGINA

FABIO PONTIGGIA

La crociata
contro il 5G
è irrazionale

esempio imporre nel nostro cantone, non ha pertanto alcuna giustificazione, sempre che si resti nel campo della razionalità, l'unico nel quale del resto ci si dovrebbe muovere quando sono in gioco decisioni che toccano tutti i cittadini.

Il Rapporto Istisan 19/11 affronta anche gli aspetti ai quali si sono maldestramente aggrappati i promotori della crociata contro il 5G. In particolare la classificazione effettuata nel 2011 dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), che è un'agenzia specializzata dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS). Si ricorderà che la IARC aveva inserito i campi elettromagnetici a radiofrequenza nel gruppo 2B (agenti possibilmente cancerogeni) in base a «limitata evidenza nell'uomo, limitata evidenza negli animali e debole supporto fornito dagli studi sui meccanismi». Ebbene, il rapporto avverte che «il significato di questa classificazione non è intuitivo e può essere travisato». Infatti «le valutazioni della IARC riguardano il potenziale di cancerogenicità dell'agente (hazard), non la probabilità che si sviluppi una neoplasia in conseguenza dell'esposizione a quell'agente (risk), e vengono effettuate da esperti internazionali sulla base di revisioni sistematiche della letteratura scientifica». È proprio quanto accaduto nel successivo dibattito politico (anche alle nostre latitudini: si vedano i vari testi pubblicati sul nostro giornale). Per questa ragione la IARC «ha ritenuto utile ribadire che i campi elettromagnetici a radiofrequenza sono classificati nel gruppo 2B perché c'è un'evidenza tutt'altro che conclusiva che l'esposizione possa causare il cancro negli esseri umani o negli animali». Gli autori dello studio aggiungono che «valutazioni successive concordano nel ritenere che le evidenze relative alla possibile associazione tra esposizione a radiofrequenze e rischio di tumori si siano indebolite e non richiedano modifiche all'impostazione degli standard di protezione correnti».

«In linea con questa valutazione, la quarta edizione del Codice europeo contro il cancro chiarisce che le radiazioni non ionizzanti, inclusi i campi elettromagnetici a radiofrequenza, non sono una causa accertata di tumori e pertanto non vengono menzionati nelle raccomandazioni finalizzate a ridurre il rischio di tumori» (Rapporto Istisan 19/11 pagg. 81-85). E le antenne 5G? Gli autori del nuovo rapporto osservano che la potenza media per chiamata di un cellulare connesso ad una rete 3G o 4G è 100-500 volte inferiore a quella di un dispositivo collegato ad una rete 2G e che «ulteriori drastiche riduzioni dell'esposizione si ottengono con l'uso di auricolari o viva-voce». Per quanto concerne le reti 5G, «al momento non è possibile prevedere i livelli ambientali di radiofrequenze associati allo sviluppo dell'Internet delle cose; le emittenti - aggiungono gli esperti - aumenteranno, ma avranno potenze medie inferiori a quelle degli impianti attuali e la rapida variazione temporale dei segnali dovuta all'irradiazione indirizzabile verso l'utente (...) comporterà un'ulteriore riduzione dei livelli medi di campo nelle aree circostanti».

Questo significa una cosa, sempre che si resti nel campo della razionalità: se la crociata contro le antenne non aveva senso prima, ne ha ancor meno adesso, proprio perché il progresso tecnologico, con le antenne per il 5G, riduce notevolmente le irradiazioni.

Lo abbiamo scritto ma è opportuno ribadirlo: ogni epoca ha avuto le proprie innovazioni che hanno suscitato entusiasmi e resistenze. Il mondo digitalizzato, che ha democratizzato al massimo grado l'accesso alle conoscenze, paradossalmente ha ampliato la contestazione della conoscenza e della competenza. Presso una parte della popolazione la percezione soggettiva è reputata un criterio da preferire senza se e senza ma all'accertamento dei fatti. Se studi e ricerche non confermano certe tesi, c'è chi condanna gli studi e le ricerche per poter continuare ad avvalorare le tesi più strampalate, prive di evidenze scientifiche. Avanti di questo passo i fatti finiranno sul banco degli imputati e certe teorie si costituiranno parte civile.

CENT'ANNI FA



8 agosto 1919

Motociclista digraziato - Ieri sera poco dopo le 6 uno svizzero tedesco impiegato al garage Morel, transitando al Paradiso su motocicletta, andò a dar di cozzo violentemente contro il muro dell'Hotel Vittoria, riportando però nessuna lesione. La macchina invece (che, detto fra parentesi, non era sua, ma presa a prestito) andò completamente sfasciata.

Tentato suicidio - Ieri sera verso le 7 certa Luigia Elena Vautéy, da Büllach (Zurigo), moglie a certo Alfredo Nægeli, dopo una scenata violentissima avuta col marito per ragioni di gelosia, si gettava nel lago, scavalcando il reticolato che cinge il Parco Civico.

Il sig. Huguenin, che pescava in quei pessi arrivò in tempo a trarre in salvamento la disgraziata, che nella caduta aveva riportato contusioni diverse alla testa. La Vautéy fu trasportata alla Croce Verde ove ricevette le medicazioni del caso. Intanto al Campo Marzio, ove i coniugi eserciscono di questi giorni un'altalena, si era andata radunando numerosa folla che commentava vivacemente l'accaduto, esagerando di molto l'importanza. L'interrogatorio fatto subito dai gendarmi e dai detectives al Nægeli stabilì che non vi erano state né percosse né coltellate da parte sua contro la moglie, come certe voci messe in giro avevano potuto lasciar credere. L'arresto del Nægeli non fu dunque ritenuto necessario.

Cossichè, quello che doveva, nell'intenzione sventata di uno dei protagonisti, rivestire i caratteri di una tragedia vera e propria, s'è risolto, invece, in un semplice incidente, più chiassoso che saturo di conseguenze.

Tragedia automobilistica - Ginevra, 7 agosto - Mercoledì sera avvenne un grave incidente automobilistico fra Gland e Dully. Il noto Schelling proveniente a tutta velocità da Celigny in compagnia di un attaché americano a Berna ha urtato contro una signora con un bambino, che furono uccisi sul colpo. L'automobile si fracassò contro un albero. (...)

L'OPINIONE ■ UELI MAURER* PETER MAURER**

LE CONVENZIONI DI GINEVRA:
SCOMMESSA CONTRO L'ORRORE

Le Convenzioni di Ginevra compiono 70 anni. I cittadini svizzeri collegano istintivamente l'esistenza delle Convenzioni al proprio Paese, che ne è depositario e ha fatto dell'impegno umanitario una costante della sua politica estera. Ed effettivamente, all'origine della prima Convenzione di Ginevra, nel 1864, ci fu un imprenditore svizzero, Henry Dunant. Oggi è essenziale riportare in primo piano i successi ottenuti nel corso dei decenni grazie a questi testi fondamentali. Le Convenzioni, ratificate universalmente, sono l'espressione di un impegno universale al servizio di un'umanità comune. Inoltre, dal 1949 sostengono l'azione delle organizzazioni umanitarie e in particolare quella del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR). In tutti i Paesi lacerati dalla guerra, queste Convenzioni permettono di conservare un briciolo di umanità nel mezzo dell'orrore. All'indomani della Seconda guerra mondiale, in cui sono state commesse innumerevoli atrocità, in particolare contro la popolazione civile, la comunità internazionale ha avvertito l'urgenza di adottare nuove regole per completare il diritto internazionale umanitario (DIU) e, soprattutto, per estendere la sua protezione ai civili. Questo lavoro di aggiornamento delle convenzioni esistenti, portato avanti dal movimento della Croce Rossa negli anni 1930, raggiunge il suo apice il 12 agosto 1949, quando numerosi Stati, riuniti su invito

del Governo svizzero, adottano a Ginevra quattro Convenzioni, che comprendono un totale di 429 articoli e le cui bozze sono state redatte dai giuristi del CICR. Ancora oggi, le Convenzioni di Ginevra rappresentano uno dei maggiori successi della cooperazione tra Stati. Adottando le Convenzioni di Ginevra nel 1949, prima ancora delle guerre di decolonizzazione e della proliferazione delle guerre civili, gli Stati hanno convenuto che anche in questi tipi di conflitti fosse comunque applicabile un complesso minimo di regole. Ciononostante, rimanevano ancora da affinare e da rafforzare le regole di protezione e di condotta delle ostilità, azioni poi concretizzate con l'adozione dei due Protocolli aggiuntivi del 1977. Nel complesso, il DIU stabilisce dunque regole realistiche, che trovano il giusto equilibrio tra necessità militare e considerazioni di umanità. Se i belligeranti possono continuare le loro operazioni devono, per quanto possibile, evitare di causare perdite civili. Inoltre, a maggior ragione, è assolutamente proibito attaccare intenzionalmente la popolazione civile. Sono previsti limiti specifici da non oltrepassare: uccidere un soldato che si arrende, bombardare un ospedale, torturare o negare assistenza alle persone ferite o malate costituiscono violazioni inaccettabili del diritto. In questo periodo storico in cui si assiste a una polarizzazione del pensiero, in cui il nemico è demonizzato e disumanizzato, in cui i giudizi generici orientati a soluzioni estreme provengono da ogni dove, questo sistema giuridico resta più che mai necessario. Dopo ogni guerra, infatti, occorrerà ricostruire insieme la vita, e i nemici che si sono rispettati avranno sicuramente meno risentimento reciproco. E' così che scommettiamo che l'umanità vincerà contro l'orrore. Le Convenzioni sono regolarmente oggetto di numerose critiche, che denun-

ciano il divario tra le loro nobili promesse e la realtà sul campo. Siria, Yemen, Libia, Ucraina, Repubblica Centrafricana, Sudan del Sud: è impossibile contare le violazioni e quantificare la sofferenza di questi conflitti. Ma si dovrebbe forse ignorare il codice della strada perché i morti e i feriti al volante sono troppi? Alcuni mettono in discussione la pertinenza del DIU adducendo che è inefficace al fine di impedire le violazioni. Rispondiamo molto chiaramente: quando un comandante sospende un attacco contro un bersaglio militare perché le perdite civili collaterali sono ritenute troppo ingenti, il DIU ottiene una vittoria. Quando i delegati del CICR riescono a offrire l'aiuto umanitario indispensabile ai detenuti, il DIU ottiene una vittoria. Il DIU vince anche quando un ospedale continua a funzionare malgrado si trovi sul fronte. Tutte queste vittorie non sono per forza in prima pagina sui giornali. Ma esistono e rafforzano la nostra determinazione ad adoperarci a favore di un mondo più umano. Ci aspettano grandi sfide: il moltiplicarsi di gruppi armati sempre più estremisti, l'arrivo delle armi autonome e dell'intelligenza artificiale sui campi di battaglia non sono che due dati in un'equazione dalle molteplici incognite. Ma una cosa è certa: se i conflitti evolvono, i principi essenziali rimangono immutati. Il Governo svizzero si impegna in prima linea per attuare le Convenzioni di Ginevra e il CICR rimane il guardiano del diritto internazionale umanitario e il difensore delle vittime di guerra. Spetta tuttavia a tutti gli Stati «rispettare e far rispettare» questo diritto «in ogni circostanza». La cooperazione tra Stati come era stata istituita nel 1949 dovrebbe ispirare i governi attuali a essere più intraprendenti in questo senso.

*presidente della Confederazione

**presidente del CICR

DALLA PRIMA PAGINA ■ GERARDO MORINA

C'è sangue cattivo nelle vene dell'America

anche per l'effetto-volano di internet, tanti elettori maschi bianchi, ovvero la base dell'elettorato che ha votato per l'attuale presidente, non si rassegnano a Stati Uniti multietnici, multireligiosi, tolleranti verso culture, generi ed orientamenti sessuali, ma che la rete clandestina dei terroristi «ariani» abbia la meglio, decisa com'è a combattere la Guerra Santa contro il futuro nazionale. Con una palese differenza. All'indomani dell'11 settembre, l'allora presidente George W. Bush seppe fare da collante della nazione; oggi tale compito non riesce a Donald Trump perché è lo stesso presidente ad usare un linguaggio crudo e divisivo, anche in campo razziale.

Ma non si tratta solo di questo. Le stragi non si compiono senza armi a disposizione. Anche in nome della teoria dell'«eccezionalismo» della nazione americana che non accetta confronti con altri Paesi, la negazione del libero accesso alle armi continua ad essere vista dalla potentissima lobby delle armi (l'NRA, National Rifle Association) un oltraggio al Secondo emendamento della Costituzione, redatto ai tempi delle colonizzazioni europee e rinverdito nel 2008 a livello di un singolo Stato da una sentenza della Corte Suprema che riconobbe il diritto dei cittadini di possedere armi. E pensare che per un adeguamento costituzionale basterebbe

una lettura più approfondita e non di parte del Secondo emendamento: «Essendo necessaria, alla sicurezza di uno Stato libero, una milizia ben regolamentata, il diritto dei cittadini di detenere armi non può essere infranto». Il fatto è che c'è chi, neppure di fronte alle vittime del nuovo stragismo, continua a non voler vedere. Per cui ogni tentativo di porre fine alla libera circolazione di armi è destinato a naufragare per insufficienti maggioranze al Congresso, dal momento che il destino politico dei repubblicani e anche di qualche democratico rimane legato alla benevolenza e ai finanziamenti di forze ormai tutt'altro che occulte.

ROMA



Proibito sedersi sulla scalinata

Non solo è vietato bivaccare con cibi e bevande ma ora anche sedersi sulla scalinata di Trinità dei Monti. Fa stato il regolamento di polizia urbana di Roma Capitale sulla celebre scalinata romana. Siccome Trinità dei Monti è anche un monumento, scatta il divieto. Per i trasgressori la sanzione può arrivare a 400 euro. (Foto EPA)

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE

Società editrice del Corriere del Ticino SA

via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt: Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale

e Amministrazione, via Industria,

6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano

CdT online: www.cdt.ch - E-mail: cdt@cdt.ch

Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile: Fabio Pontiggia

Direttore operativo: Paride Pelli

Vicedirettori: Gianni Righinetti e Bruno Costantini

Responsabili redazionali:

Mondo e economia: Osvaldo Migotto

Il fatto: Paolo Galli

Ticino&Svizzera: Gianni Righinetti

Politica federale: Giovanni Galli

Sottoceneri e giudiziaria: John Robbiani

Sopraceneri: Alan Del Don

Sport: Flavio Vignezio

Cultura&Società: Mauro Rossi

Posta dei lettori: Bruno Pellandini

CorrierePiù: Carlo Silioli

Sito web: Paride Pelli

Inserti speciali e motori: Tarcisio Bullo

Viaggi e sezioni tematiche: Prisca Dindo

Redazioni esterne:

Sottoceneri

Lugano Quartiere Maghetti,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Sopraceneri

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

ANNUNCI E PUBBLICITÀ

MediaTI Marketing SA

via Industria, CH-6933 Muzzano

www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI

Dal lunedì al venerdì

8.30-12.00 e 13.30-17.00

Tel. 091.960.34.34

Fax 091.960.31.51

E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Ticino&Svizzera

cantone@cdt.ch - confederazione@cdt.ch

Mondo&economia

estero@cdt.ch - economia@cdt.ch

Sport

sport@cdt.ch

Cultura&Società

spettacoli@cdt.ch

Lettere

lettere@cdt.ch

STAMPA Centro Stampa Ticino SA

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

CARTA

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31

SERVIZIO CLIENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2019

Svizzera

annuale fr. 350.-

annuale un giorno alla settimana,

venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Estero (paesi europei gruppo A PTT)

annuale fr. 785.-

Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50

con EXTRA SETTE fr. 3.50

Numeri arretrati fr. 3.50

Fr. 10.- all'estero (a sett.)

Prezzo di vendita in Italia € 2,50

La ricerca

Le distanze tra cellulari e tumori

L'Istituto superiore di sanità di Roma ha pubblicato un rapporto che conferma quello del 2011 della IARC Luciano Wannesson (EOC): «Tutti gli studi epidemiologici vanno nella stessa direzione: l'incidenza è nulla»

«La meta-analisi dei numerosi studi pubblicati nel periodo 1999-2017 non rileva incrementi dei rischi di tumori maligni o benigni in relazione all'uso prolungato dei telefoni mobili». Questo il succo del rapporto Istisan redatto dall'Istituto superiore di sanità di Roma e presentato ieri. Un rapporto che, senza sorprese e sulla base di stime più numerose e precise, conferma quanto già indicato nel 2011 dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC).

PAOLO GALLI e LEILA BAKKERS

■ Ne abbiamo discusso con un'autorità in materia, il viceprimario di oncologia medica dell'EOC, dottor **Luciano Wannesson**. Gli studi presi in esame dalla meta-analisi condotta appartengono a due distinte categorie: gli studi epidemiologici e quelli preclinici. «Quelli epidemiologici sono i più accurati. Ebbene, dopo trent'anni di comunicazioni attraverso i cellulari, quindi dopo un'ampia esposizione a queste radiazioni non ionizzanti, dopo un periodo di latenza importante, se esse fossero state cancerogene avrebbero già dovuto mostrarsi: avremmo già dovuto notare un aumento notevole dei tumori rispetto agli anni Novanta. Tutti gli studi di questo tipo non dimostrano alcun aumento dei tumori cerebrali o dei tumori delle ghiandole salivari o di quelli della pelle, ovvero delle aree più coinvolte. Nessuna incidenza. A volte emergono dei dati secondari, ma spesso sono accompagnati da quelli che chiamiamo *recall bias*, errori sistematici legati alla memoria del soggetto». Gli studi preclinici «sono gli studi effettuati in laboratorio, su topi o colture cellulari, e sono i meno accurati nel riflettere la realtà e quindi i meno attendibili. Alcuni di questi studi dicono che queste radiazioni possono avere degli effetti procancerogeni sui topi o sulle colture cellulari, ma spesso sono studi non riproducibili, che mostrano anche aspetti non coerenti. Essendoci però delle informazioni che vanno in questo senso, della cancerogenicità delle radiazioni prese in esame, la IARC non può archiviare gli studi ed eliminare i cellulari dalla lista dei possibili agenti cancerogeni; li mantiene però nella classificazione 2B, quella degli agenti che hanno la possibilità di esserlo. Tradotto: visto che ci sono degli studi che, pur accompagnati a degli errori, indicano un rischio, non si deve smettere di ricercare; ma non vuol dire niente di più di questo».

«Tra fumo e telefonini un abisso»

Ulteriormente tradotto: se ci fosse, il rischio legato alle radiazioni non ionizzanti sarebbe comunque minimo. «Sarebbe estremamente basso, al punto da non riuscire a modificare il tasso di incidenza di una patologia». Insomma, tra un telefonino e una sigaretta, anche se quegli studi controversi si dimostrassero coerenti, ci sarebbe un abisso. «Assolutamente. L'incidenza dei tumori cerebrali è di 5 ogni 100 mila abitanti all'anno, simile a quella dei tumori polmonari nei non fumatori, che è di 4 ogni 100 mila. Dopo trent'anni di telefonini, l'incidenza dei tumori cerebrali è rimasta invariata, dopo trent'anni di fumo passa da 4 a 80: venti volte tanto. Per questo dico che chi paragona il 5G alla sigaretta è come se avesse la stessa paura di fronte a una zanzara e di fronte a un cobra. Ci vuole coerenza anche in questo senso». Ecco, il rapporto dell'ISS non può approfondire il discorso sul 5G. «Impossibile fare studi in merito - ricorda Wannesson - a causa del tempo di latenza dei tumori. Io comunque penso che una completa serenità della popolazione non l'avremo mai, sul tema, non a breve. Io sono tranquillo, il discorso non cambierà neppure di fronte alle frequenze del 5G, più basse, quindi addirittura con una minore penetrazione nel corpo; si fermeranno in superficie. Non credo proprio possa aumentare l'incidenza



L'ESPOSIZIONE Al centro del discorso la relazione tra radiazioni e tumori.

(Foto Shutterstock)

dei tumori, proprio perché tali frequenze non hanno la forza di alterare le cellule all'interno del corpo. Fanno fatica persino a penetrare negli edifici».

«La paura di ciò che non vediamo»

Detto tutto ciò, ancora non passa la paura. Al di là delle resistenze al 5G, il telefonino continua a creare una certa soggezione. «Sì, vedo questa preoccupazione, la vedo anche in occasione delle serate pubbliche a cui partecipo - continua Wannesson - Chiamato in causa, ricordo come non ci siano dati che parlino di un'incidenza di queste radiazioni nei tumori. La maggior parte dei presenti accetta e capisce il concetto, fidandosi degli specialisti, altri non cambiano il loro punto di vista, più dogmatico, specie di fronte alle discussioni sul 5G. È un controsenso, proprio perché la necessità di avere più antenne dipende dal fatto che le stesse hanno una potenza troppo bassa. Tutti si spaventano, confrontati al nu-

mero di antenne, senza pensare che la loro potenza è invece molto ristretta. Poi ci sono le teorie cospirative, che avanzano la tesi che, come oncologi, avremmo più interesse con una maggiore diffusione di tumori. Un'assurdità». Un oncologo, di certo, ha un appoggio scientifico alla discussione: ma può anche capire l'origine di tali paure? «Mi sono fatto più volte questa domanda. Penso che tutto dipenda dal fatto che sappiamo che ci sono le radiazioni ma non le vediamo. E noi tendiamo ad avere paura di ciò che non vediamo. C'è poi tanta soggettività. C'è chi si manifesta sensibile al wifi, anche se gli studi mai hanno confermato che il wifi possa creare degli effetti sensibili sulle persone, anzi. Esiste la paura di ciò che non si vede e pure quella delle tecnologie in generale, delle novità. Molto fa la suggestione. Vedo le antenne e mi fanno paura e mi sento addosso qualcosa di strano, anche se la realtà è che siamo insensibili a ciò che producono».

IL PUNTO

RADIAZIONI E CANCRO

Lo sviluppo delle telecomunicazioni ha reso pressoché impossibile ripararsi dalle radiofrequenze. Ma quanto siamo esposti? Quali sono i rischi per la salute? L'uso dei cellulari favorisce lo sviluppo di tumori cerebrali? Domande, queste, a cui i ricercatori di tutto il mondo stanno cercando di rispondere. Il rapporto Istisan, curato da un gruppo multidisciplinare di esperti di diverse agenzie italiane (Istituto superiore di sanità, Agenzia regionale protezione ambiente Piemonte, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, Istituto di rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche), mira a fare il punto, basandosi su 387 studi pubblicati sul tema.

CHI NON CI STA

«Gli effetti sul lungo periodo non sono noti»

■ La relazione tra telefoni cellulari e tumori va al di là di quanto ci dicono gli studi, siano essi epidemiologici o preclinici. D'altronde, finché la IARC non libererà le radiofrequenze dal gruppo 2B della propria classificazione, è comprensibile che qualcuno sviluppi delle incertezze, delle paure, anche di fronte a rapporti come quello pubblicato ieri dall'ISS. Sulle stesse pagine del Corriere abbiamo in passato ospitato opinioni contrastanti. Nel 2012, per esempio, il giornalista Riccardo Staglianò (autore del libro «Toglietevelo dalla testa») ci diceva: «Si può sostenere che ancora non si conoscono gli effetti di questi movimenti, ma di certo non si può sostenere che non avvenga nulla. Nessuno poi sa quali saranno gli effetti di lungo periodo». Ieri abbiamo contattato anche il medico di Balerna **Rolando Bardelli**, la cui voce è spesso controcorrente sul tema. «I rischi effettivamente ancora non li conosciamo bene. La letteratura scientifica non è neppure così chiara, specie sul fatto che non possano sorgere danni sulla distanza. L'esempio dell'amianto è noto a tutti». E il 5G per qualcuno è qualcosa di più che non uno spauracchio. «Rischiamo di finire in un mare di radiazioni, molto più esteso di quello in cui viviamo oggi, anche perché il 5G favorirà ancor più la connessione. Il problema comunque è a livello legislativo, perché mentre esiste un limite in fase di emissione delle radiazioni, non esiste un limite di assorbimento delle stesse da parte delle persone. E questo è il problema. Qualche limite è stato posto soltanto negli ambienti professionali, ma nulla più. Ognuno deve arrangiarsi e basarsi sulle proprie sensazioni». Anche a Bardelli chiediamo delle reazioni del cittadino medio, di fronte alle nuove tecnologie e alle paure ad esse associate. «Il cittadino medio è un po' schizofrenico. Vorremmo avere da un lato più efficienza, dall'altro però abbiamo paura. È comunque chiaro come la nostra esposizione alle radiazioni non ionizzanti, specie in certi luoghi, tra la folla, sia più importante di quella che ci viene descritta. Per questo, e tenendo in considerazione gli eventuali e possibili effetti biologici, di lunga gestazione, sarebbe comunque più prudente mantenere la priorità sulla nostra sicurezza e sulla nostra salute».

L'analisi «Ma ci sono aspetti ancora da chiarire»

Uno dei curatori spiega: «Ci siamo basati su pubblicazioni di prestigio, diffuse tra i ricercatori del settore»

■ «Telefonino scagionato». Così titolavano ieri molti media online, dopo aver appreso della pubblicazione del rapporto, da parte dell'Istituto superiore di sanità di Roma, su «Esposizione a radiofrequenze e tumori: sintesi delle evidenze scientifiche». Ma è proprio così? Per approfondire il tema abbiamo girato la domanda a **Giovanni d'Amore**, responsabile del Centro regionale radiazioni ionizzanti e non ionizzanti dell'Agenzia regionale protezione ambiente Piemonte (Arpa Piemonte), nonché membro del gruppo multidisciplinare di esperti che ha curato il documento, insieme a collaboratori di varie agenzie italiane (ISS, ENEA e CNR-IREA). «Quella utilizzata dai giornalisti è sicuramente un'affermazione forte. Dal rapporto si evince infatti chiaramente che occorre ancora approfondire tutta una serie di valutazioni sulla nocività del telefonino. Quello che forse ha portato a questa sintesi non corretta, è che al momento le indicazioni esistenti e contenute nei più

recenti studi epidemiologici non evidenziano un significativo incremento di patologie - quali il tumore al cervello - in correlazione alla diffusione dell'uso del telefonino negli ultimi anni». Le recenti analisi in materia, evidenzia tuttavia d'Amore, non danno neppure una valutazione conclusiva. Se la ricerca finora ha quindi permesso di fare luce su alcuni punti, come per esempio il fatto che la distanza dalle sorgenti di radiazioni (come le antenne) non sia un buon indicatore del livello di radiofrequenze all'interno di un'abitazione poiché molti dispositivi sono direzionali, tanti aspetti restano ancora da chiarire. Tra questi, fra tutti, i possibili effetti sulla salute delle future reti 5G o le conseguenze a lungo termine dell'uso del cellulare fin dall'infanzia, che riguarderà soprattutto le generazioni future. Su un aspetto concordano però i ricercatori: le evidenze relative alla possibile associazione tra esposizione alle radiazioni e rischio di tumori si sono indebolite e non

richiedono modifiche all'impostazione degli standard di protezione correnti.

In attesa di nuovi dati

Novità sul tema potrebbero però presto arrivare dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). L'organismo, che conduce e coordina la ricerca sulle cause del cancro e sui meccanismi della carcinogenesi, nel 2011 aveva classificato radiazioni e radiofrequenze nel gruppo degli agenti possibilmente cancerogeni (2B). «Sebbene gli studi più recenti sembrano ridimensionare un pochino le conclusioni della IARC di otto anni fa, al momento è difficile dire se questa classificazione sarà mutata oppure mantenuta», puntualizza d'Amore, aggiungendo che, «è attualmente in fase di valutazione e di qui a poco verrà pubblicato un nuovo rapporto dell'OMS su questo tema». Negli ultimi anni comunque, nota il responsabile di Arpa Piemon-

te, «non ci sono evidenze che facciano pensare a un aumento della classificazione da "possibilmente cancerogeno - 2B" a "probabilmente cancerogeno - 2A"».

Come nasce il dossier

«Per realizzare il documento - spiega d'Amore - è stata fatta un'analisi della letteratura sulla base dei lavori pubblicati sulle riviste scientifiche internazionali. Partiamo quindi da pubblicazioni che hanno un certo prestigio e che sono diffuse tra i ricercatori di questo settore. È un po' la logica con cui si vanno a selezionare anche i risultati delle ricerche quando la IARC fa delle valutazioni». Complessivamente, gli studi censiti dal gruppo multidisciplinare sono 387. Di questi circa due terzi riguardano gli effetti biologici e sanitari delle radiazioni. Gli altri analizzano invece soprattutto i livelli di esposizione, i meccanismi di valutazione e il monitoraggio o le diverse tipologie di sorgenti delle radiazioni.